

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00151975

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ D, 1, 19/ Sala dei Cavalli

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Corte Nuova/ D, 1, 19/ museo

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 100967

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione La caduta di Icaro

## RO - RAPPORTO

### ROF - RAPPORTO OPERA FINALE/ORIGINALE

ROFF - Stadio opera replica

ROFO - Opera finale /originale disegno preparatorio

ROFA - Autore opera finale /originale Giulio Romano

ROFD - Datazione opera finale/originale 1535 ca.

ROFC - Collocazione opera

<b>finale/originale</b>	Francia/ Parigi/ Musée du Louvre, département des Arts graphiques
-------------------------	---

**DT - CRONOLOGIA**

**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
----------------------	----------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1536
------------------	------

<b>DTSV - Validità</b>	(?)
------------------------	-----

<b>DTSF - A</b>	1536
-----------------	------

<b>DTSL - Validità</b>	(?)
------------------------	-----

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi storica
-------------------------------------	-----------------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
-------------------------------------	--------------

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE**

**AUT - AUTORE**

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Giulio Romano
---------------------------	---------------

<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1499 ca./ 1546
-------------------------------	----------------

<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	cerchia
--------------------------------------	---------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
---	--------------------

<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
---	--------------

<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000810
-----------------------------------	----------

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
--------------------------------	----------------------

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	cm
---------------------	----

<b>MISA - Altezza</b>	176
-----------------------	-----

<b>MISL - Larghezza</b>	432
-------------------------	-----

**CO - CONSERVAZIONE**

**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**RS - RESTAURI**

**RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1928 ante
--------------------	-----------

<b>RSTN - Nome operatore</b>	Raffaldini A. (?)
------------------------------	-------------------

**DA - DATI ANALITICI**

**DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	dipinto privo di cornice
--	--------------------------

<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Icaro; Dedalo; Apollo. Animali: quattro cavalli trainanti il carro del sole. Fenomeni metereologici: nuvole.
--	--

	Il dipinto sembra notato dal Vasari, già nella Torrentiniana (1550 [1984, V], pp. 68-69), seppure collocato per errore in Palazzo Te,
--	---

(Vasari 1568 [1984, V], pp. 68-69). Il disegno in questione, conservato attualmente al Louvre, viene anche dato per disperso e identificato nel foglio già Ellesmere che mostra Dedalo e Icaro in una fase preliminare al volo (Collobi Raggianti 1971, p. 27). Nel 1979 la Collobi Raggianti e la Monbeig-Goguel riportano invece il disegno vasariano coll'inv. 3499 del Cabinet des Dessins del Louvre; una copia parziale di questo grande disegno è stata recentemente segnalata dalla Ashton (in Olszewski 2008, II, p. 375) al Cleveland Museum of Art (inv. 1992.90). Il nostro dipinto viene smontato dopo il 1714 dal soffitto della sala dei Cavalli (L'Occaso 2008, p. 124); nel 1787 è conservato nell'Armeria anche se è correttamente descritto come "dipinto a plafone dalla mano di Giulio rappresentante la caduta d'Icaro". Il quadrone rimane per tutto l'Ottocento nei depositi del Palazzo e solo nel 1928 Cottafavi lo fa restaurare e ricollocare nella sua attuale ubicazione, dove è descritto da Hartt (1958, p. 168) e Paccagnini (1969, pp. 148 e 220 nota 257; 1973, p. [48]), il quale suppone che Vasari possa aver fatto confusione tra i due edifici mantovani e menzionato quindi quest'opera come in Palazzo Te. Qualche anno più tardi Berzaghi (in Giulio Romano 1989, p. 394) stabilisce l'esatto nesso tra la tela e il disegno parigino, data la composizione al 1536, quando l'equipe giuliesca termina i lavori nella sala dei Cavalli (Ferrari, Belluzzi 1992, p. 707), l'attribuisce dubitativamente a Luca Scaletti da Faenza, detto il "Figurino", e afferma che essa è menzionata dal Vasari nei passi trascritti. Agosti (1995b, p. 82 nota 7) dubita persino che Vasari sia entrato in Palazzo Ducale, per la laconicità e l'imprecisione delle descrizioni. L'interpretazione fornita da Berzaghi è stata in seguito unanimamente accolta: solo Pierguidi (2003, pp. 159-161) ha recentemente tentato di ridiscutere l'iconografia della nostra opera e del foglio parigino: qui Giulio avrebbe mescolato due temi, la Caduta di Icaro e la Caduta di Fetonte, cui rimanda la presenza dell'eclittica; Pierguidi suppone inoltre che la figura a destra sul carro non sia Apollo ma Fetonte, a braccia alzate e nel momento di cadere. Nel nostro dipinto la figura vicina al carro del Sole ha un'aureola, che si confà alla divinità, ossia ad Apollo e non a Fetonte, e inoltre la figura è sul carro e non sta cadendo da esso: non giurerei pertanto che ci sia realmente una fusione dei due temi. La Ashton (in Olszewski 2008, II, p. 375) identifica erroneamente il nostro plafone con "Un quadro dipinto, sopra l'asse, l'istoria d'Icaro che vola per aera, stimato lire 480. V" presente nell'inventario gonzaghese del 1626-1627 (Morselli 2000, n. 899); se ciò non è naturalmente possibile, se non altro per l'indicazione del supporto, si potrebbe tuttavia ipotizzare che i Gonzaga possedessero anche una versione "da cavalletto" dell'invenzione giuliesca. La Morselli (2008, p. 143) tende però ad accostare a quella voce dell'inventario gonzaghese un dipinto di Pieter Brueghel il Vecchio conservato a Bruxelles (Musée des Beaux-Arts). L'attribuzione a Luca da Faenza si basa sul confronto con le pitture della sala di Troia, dove si suppone, a partire dagli studi della Carpi (1920, pp. 64-65), che la parete sud e quella est spettino al Figurino. Berzaghi riscontra affinità stilistiche e morfologiche tra la Caduta di Icaro e le pitture della parete sud. Il faentino è, assieme a Rinaldo Mantovano, l'allievo prediletto di Giulio in questi anni; i documenti d'archivio lo menzionano con continuità dai primi giorni del 1531 fino al 1534 e poi tra maggio e giugno 1538. È possibile che egli sia morto a breve, poiché in seguito non si hanno più sue notizie e inoltre Vasari, già nella Torrentiniana (1550 [1984, V], p. 81), ci narra che tanto il faentino quanto Rinaldo Mantovano vengono pianti dal maestro, fornendo un evidente termine ante quem del 1546. Se Rinaldo è certamente morto nel 1540 (L'Occaso 2007, p.

65), Luca potrebbe essere morto entro il 1541, quando Vasari è di passaggio per Mantova e raccoglie i dati che pubblicherà nel 1550; forse non molto il giugno 1538, quando egli risulta affetto da malattie veneree. CONTINUA NEL CAMPO OSS.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
<b>CDGI - Indirizzo</b>	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS MN 43448
<b>FTAT - Note</b>	Giovetti 10559; Alinari 48270 (del 1939)

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Vasari
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1550
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 68-69
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000214

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1928
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 279 e 286
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000215

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Hartt
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1958
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 168
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000216

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1973
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000044

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 148 e 220 n. 257
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Oberhuber Kondar
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 426
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000180
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 394
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000217
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 63
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000440
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Massari
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 322
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000218
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Salvy
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1994
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 164
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000219
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Belluzzi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1998
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 407
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000220
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 70
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000562
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Ragozzino
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 161
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000221
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pierguidi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 159-161
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000223
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2007
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 365-366
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000224
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 101
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000225
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 124
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000051
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bertelli
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 166
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000226
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 171-173, n. 159
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. XLVI, n. 159
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000469
<b>MST - MOSTRE</b>	
<b>MSTT - Titolo</b>	Giulio Romano
<b>MSTL - Luogo</b>	Mantova
<b>MSTD - Data</b>	1989
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2010
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	L'Occaso S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data registrazione</b>	2010
<b>RVMN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Pincella S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2009
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Rodella G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2013
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Montanari E.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	<p>NSC.: Nel 1536 Luca s'impegna, tramite il padre Sebastiano, a dipingere la pala dell'altar maggiore della chiesa di San Giovanni Battista dei Camaldolesi di Faenza, che si identifica col Battesimo di Cristo ora nella Pinacoteca Comunale (Valgimigli 1869, pp. 76-77; Casadei 1991, p. 7), un quadro al quale non dispiace il confronto con le pitture della volta della Sala di Troia: in entrambi i casi (come in certa misura nel Tarquinio e Lucrezia di collezione privata, proposto a Luca dalla Tambini 2008, p. 40) troviamo anatomie più gracili di quelle comunemente in uso presso gli allievi di Giulio e una maggior insistenza nei contorni e nell'evidenza grafica delle figure; meno ampi e quasi "cartonati" sono i panneggi. Diversa è la conduzione della Caduta di Icaro, in cui l'anatomia si fa gonfia ed è articolata in maniera goffa; l'incarnato ha una trasparenza e una lucidità diversa, ed è contornato di rosso. Identiche forme riscontro nei plafoni di soffitto della Camera delle Vittorie in Palazzo Te, che si ritiene (Belluzzi 1998, I, p. 466) possano spettare ad Agostino da Mozzanica al 1528 e per i quali Oberhüber (in Giulio Romano 1989, p. 366) faceva il nome, davvero improbabile, di Lupino allievo di Lorenzo Costa (su cui: L'Occaso 2007, p. 62). Agostino, il cui profilo rimane ancora sfuggente, potrebbe costituire una ipotesi attributiva. La tela mantovana ha fornito anche lo spunto per un dipinto di Bernardino Campi nel Palazzo Giardino di Sabbioneta e per quello di Orazio Samacchini (1575 circa) in Palazzo Vizzani a Bologna, oltre che per il rilievo attribuito ad Alessandro Vittoria, con la Caduta di Fetonte, sull'intradosso della quarta arcata verso la piazzetta della Libreria Marciana.</p>